



MONTE SOLE E LE SUE QUIERCE



LE QUERCE DI MONTE SOLE

Sono le **piccole comunità** rurali, civili e parrocchiali tra le valli del Setta e del Reno, sconvolte dall'irruzione della guerra e coinvolte negli eccidi nazifascisti del '44 che vogliamo ricordare, rimettere nel cuore e nella memoria: le vittime inermi (770, in gran parte donne, bambini anche piccolissimi e anziani) e coloro che, sopravvissuti, sono diventati testimoni e compagni di viaggio.



È l'**umile gente di Monte Sole**, povera di mezzi e ricca di umanità e di forza, che trema come una foglia ma reagisce tenendo viva la propria umanità in un contesto di odio e di violenza: la sua dignitosa povertà, il senso di giustizia e di solidarietà eroica, la resistenza morale ad ogni sistema di oppressione e sopruso.

Tra queste "querce" ricordiamo:

La **comunità cristiana di Monte Sole**, "il popolo del Signore con le sue gioie umili e autentiche e con i suoi dolori, anche i più tremendi, che tuttavia possono essere sopportati da coloro che lo Spirito Santo, lo Spirito degli umili, consola e che la Vergine Madre assiste". (Giuseppe Dossetti)



Inquadra il QR Code
per saperne di più





(Nell'immagine, Antonietta Benni, Gabriella, Lina e Giulia Casagrande, sorelle di don Ferdinando uccise nell'eccidio)

I **bambini di Monte Sole** uccisi sono 216, da pochi giorni di vita ai dodici anni, e insieme alle donne, più di 300, costituiscono i due terzi di quanti attendono la risurrezione:

"Spero possiate farvi raccontare la storia dei piccoli di Casaglia e di Cerpiano dal vostro maestro. Voi, poi, quando sarete lassù a visitare quei luoghi, non vedrete nulla: eppure attorno a voi ci saranno le anime di questi bimbi che vi guarderanno e vi benediranno". (Giuseppe Dossetti)



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*

Le **donne di Monte Sole** poste dalla guerra al centro della storia: madri, reggitrici di case, maestre e religiose, unico punto di riferimento in quella società contadina per l'assenza degli uomini, in prima linea nella cura e nella protezione della famiglia e poi anche nell'esposizione ai pericoli e alla violenza.

Tra loro le **maestre** che con la loro audacia permisero a tante scuollette di funzionare e formare centinaia di ragazzi. Sono state loro che hanno "preso sulle spalle il mondo": hanno prevenuto, arginato il male, educando.



(Nell'immagine, ai lati Luigi e Maria Paselli, morti a Casaglia, e al centro Leandro, un amico sopravvissuto all'eccidio)

Oggi nel mondo tanta gente vive e muore così, sconvolta dall'irruzione della guerra e della violenza. Come attraversare la storia quando tutto vacilla praticando il comando della pace e una resistenza nonviolenta?

"Quando sono scosse le fondamenta, il giusto cosa può fare?" (Sal 17,1)

Resta la responsabilità di compiere il bene, sempre e nonostante tutto...

AMARE FINO ALLA FINE

Don Ubaldo, suor Maria, don Elia, padre Martino, don Ferdinando e don Giovanni restarono accanto a tutti quelli che erano nel bisogno, consapevoli dei rischi e condividendo la sorte del popolo inerme loro affidato fino alla fine.

La proclamazione del martirio di Monte Sole è dovuta alla coraggiosa scelta pastorale di restare accanto alla gente in pericolo. Chiamati a restare saldi, senza odio e senza paura, hanno custodito la mitezza che ha vinto il mondo non con la forza, ma con l'amore, in vera comunione di vita e totale e compromessa solidarietà.



BEATO UBALDO MARCHIONI

Sacerdote e martire, parroco di san Martino di Caprara e di santa Maria Assunta di Casaglia, il buon pastore di Monte Sole, la sentinella di Dio sulla cima del monte.

Viene ucciso il 29 settembre 1944 a Casaglia ai piedi dell'altare, dopo aver cercato di difendere la sua gente.

SUOR MARIA FIORI

Detta suor Ciclamino, delle Maestre Pie dell'Addolorata, uccisa il 29 settembre 1944 a San Giovanni di Sotto nella strage della concimaia, mentre conforta grandi e piccoli. Tra questi i diciotto bambini che aveva preparato alla Prima Comunione, avvenuta pochi giorni prima, il 3 settembre.



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*

BEATI ELIA COMINI, SALESIANO E MARTINO CAPELLI, DEHONIANO

Sacerdoti e martiri, uccisi insieme il primo ottobre 1944 a Pioppe di Salvaro. Accorsi nel luogo del massacro appena compiuto alla Creda, furono imprigionati e poi trucidati alla "Botte", la cisterna della canapiera, divenuta patibolo e sepolcro, in una carità sacerdotale estesa a tutti senza eccezioni e fino alla fine.



DON FERDINANDO CASAGRANDE

Parroco di san Nicolò di Gugliara, un amico e un fratello per tutti. Ucciso il 9 ottobre 1944 a San Martino di Caprara con la sorella Giulia, maestra d'asilo; due giorni dopo furono uccisi anche la madre Anna, il fratello Giannino, le sorelle Gabriella e Nina.



BEATO GIOVANNI FORNASINI

Sacerdote e martire, parroco di san Tommaso di Sperticano, chiamato "l'angelo di Marzabotto" per l'eroica carità evangelica con cui ospita e soccorre tutti. Fu l'ultimo ad essere ucciso, il 13 ottobre 1944 a San Martino di Caprara.



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*

I martiri di Monte Sole, scegliendo di restare accanto a quanti sono nel pericolo, ci testimoniano che Cristo è dalla parte degli innocenti uccisi e che la Chiesa sta con il suo Signore in mezzo a loro.

Il sangue sparso su questi monti, sangue di martiri che semina vita e non morte, diventi un segno di speranza e un invito oggi a costruire la pace a partire dai poveri della terra.

IL TEMPO LUNGO DELLA PACE

Tra le querce di Monte Sole ci sono anche quanti, passati attraverso l'odio e la violenza, hanno saputo tener viva la propria umanità con una resistenza e una forza spirituale più grande della violenza subita, spezzando la spirale del male con scelte di bene.

Tra i compagni di cammino che ci hanno consegnato la loro testimonianza ne ricordiamo alcuni: Francesco, Cornelia, Ferruccio, Caterina.



FRANCESCO PIRINI (1927 - 2022)

“Raccontare quello che è avvenuto è stato duro, in diverse occasioni nel raccontare non mi è stato possibile trattenere le lacrime.

Il messaggio che cerchiamo di trasmettere da Monte Sole è più che mai attuale, battersi contro la guerra con le armi della memoria e della conoscenza”.

CORNELIA PASELLI (1925 - 2022)

“Il mio desiderio è che tutto ciò che è successo serva da monito per tutti, ogni volta che il rancore e l'incomprensione rischieranno di prendere il sopravvento. Io ritorno spesso quassù a Monte Sole nel silenzio, nella preghiera.

C'è stato un periodo in cui mi disperavo, avevo un'angustia, un nodo dentro. Poi ho trovato la forza di parlare, ero contenta di trasmettere, far passare la pace. Cercate di fare la pace. Io dico sempre ai giovani, non arrabbiatevi mai neanche nei giochi!”.



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*



FERRUCCIO LAFFI (1928 - 2024)

“Sono vissuto per sopravvivere. Mi ci volle del tempo per accettare questa scoperta: sentivo che per rinascere mi era necessario lasciare il passato dove si trovava, il più possibile lontano da me. Poi mi venne l’idea di dare un senso alla mia sopravvivenza: il dovere di raccontare.

La pace non è scontata, neanche la mia. Forse non sono mai arrivato ad essere un uomo felice, ma sono un uomo che ha raggiunto alla fine della sua vita la pace con sé stesso ed è forse la conquista più importante”.

CATERINA FORNASINI (1938 - 2025)

“La cosa difficile della testimonianza è che porta a ricordare il dolore dei miei, della nonna, del babbo, però lo faccio lo stesso perché voglio che le persone conoscano don Giovanni.

Voglio che sia un riferimento [...] per portare a conoscenza, soprattutto ai giovani, come l’uomo possa scegliere di comportarsi in ogni situazione preferendo all’abbruttimento e all’annullamento della coscienza l’amore, la giustizia e il rispetto per ogni individuo”.



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*

La memoria, se custodita e trasmessa, può diventare seme di pace e di riconciliazione. È quel che richiede il tempo lungo della pace: seminare il bene con fiducia, sapendo che è più forte dell’odio e che alla fine darà frutto.

Come reagire in mezzo a tanto dolore tessendo una trama di umanità e di speranza, ricostruendo sopra le macerie, ritrovando il senso della vita in mezzo a difficoltà continue?

LA FORZA DI NON ODIARE

Per alcuni superstiti il cammino dal grande silenzio alla necessità di testimoniare arriva anche a maturare un perdono esplicito o comunque la forza di non odiare. Dalle loro parole è chiaro che perdonare non implica una rinuncia alla giustizia e che non c'è contrapposizione tra memoria e perdono.

A Monte Sole il male non ha vinto, la forza del bene, la forza di non odiare, è stata più grande, e questo è il magistero più alto che ci è stato consegnato.



AUGUSTO MARCHIONI (1888 - 1970)

“Quei soldati che sono venuti a San Martino avevano ricevuto un ordine militare di ucciderci. C'è modo e modo di uccidere una persona: hanno fatto cose che non si possono raccontare. Ma hanno fatto quelle cose perché ci odiavano. E te allora vedi di non odiare nessuno perché puoi diventare come loro”.



FRANCO LEONI (1938 - 2021)

“Un giorno la mia vita mi ha colpito così forte che mi ha insegnato a resistere. Con l'odio ho convissuto anche troppo, però vivere con l'odio non è vita.

Cominciai un percorso interno di perdono e di riconciliazione con il mio passato. Incominciai a vivere. E il perdono è il senso che ho trovato alla mia sopravvivenza, perché perdonare rende migliori e libera il resto della propria vita”.

ANNA ROSA NANNETTI (1943 -)

“C'è una parte del bene che non cancella il male, perché quel dolore rimarrà per tutta la vita, però il bene è più forte, il bene ci ha permesso di rinascere, di credere nell'umanità [...] Questa fiducia che ci è stata data è nata nel pianto. Invece è stata una forza grandissima”.



ANTONIETTA BENNI (1899 - 1974)

Maestra orsolina superstite di Cerpiano, sceglie di tornare nei luoghi dell'eccidio ("La mia casa è qui"): l'amore per i bambini e il perdono al suo carnefice sono stati più forti del male ricevuto.

La sua testimonianza ci insegna con grande sofferenza la via del perdono perché "se non si perdona si odia, e se si odia si è come Reder e come Reder si può fare le stesse cose".



FRANCESCO PIRINI (1927 - 2022)

"Per me la cosa più importante è aver perdonato, senza di questo, cosa insegnerei ai ragazzi? Continuando a odiare succede che non si va da nessuna parte. Sarà il mio un contributo microscopico, però io voglio dare il mio contributo per vedere di migliorarlo questo mondo, che non è che va poi tanto bene!".



*Inquadra i QR Code
per saperne di più*

Abbiamo dei compagni di viaggio che ci hanno onorato con la loro testimonianza e ci hanno insegnato il pensare e l'agire per la pace. La costruzione della pace passa dalla sconfitta del seme dell'odio e della violenza ed è la forza debole dell'amore che spezza la catena del male e fa nuove tutte le cose. Come accogliere il testimone di questi compagni di cammino, la profezia dell'amore che vince il male e la morte?

LA PISSIDE, EUCARISTIA E PACE

La Pisside ritrovata dopo decenni sotto le macerie dell'altare di Casaglia è un simbolo di fede molto forte. La vita che si voleva cancellare con la forza delle armi è riemersa e ha raccolto di nuovo intorno a sé una comunità liturgica e civile. La memoria dell'eccidio è a condanna del nazifascismo sterminatore e a gloria dei morti indifesi. L'Eucaristia che si voleva profanare chiama ancora persone a vivere di essa e nella Pisside perforata annuncia il mistero della Croce e la vita più forte di ogni morte.

Questo sacro vaso infatti:

- vide don Ubaldo consumare le ostie consacrate per evitare la profanazione dei soldati, mentre la gente atterrita si era rifugiata in chiesa;

- fu l'unica muta testimone dei colpi poi sparati al parroco e del suo sangue versato davanti all'altare e fu perforata essa stessa da quei proiettili;

- rimasta sepolta sotto le macerie, vide silente il passare dei superstiti e dei familiari sgomenti e dei lunghi anni che seguirono;

- di nuovo chiamata a contenere l'Eucaristia, cominciò a raccogliere attorno a sé la Chiesa di Bologna nei pellegrinaggi annuali con il suo Vescovo;





- nel 1985 fu introdotta per prima alla "Casetta" accogliendo il nucleo iniziale della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che da quel giorno celebra quotidianamente a suffragio dei morti di tutte le guerre e a intercessione per la pace;

- fu portata a Bologna nel 2017 per la Santa Messa celebrata da papa Francesco, nel 2021 per la beatificazione di don Giovanni Fornasini e nel 2026 per la *Peregrinatio Pissidae* e per la beatificazione di don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli.



*inquadra i QRcode
per saperne di più*

"La Pasqua ci ricorda che il Signore risorto continua a trasformare la vita dei suoi discepoli: ci chiama a essere cristiani disarmati e consapevoli, uomini e donne che vivono e testimoniano l'amore che Cristo continua a generare nei loro cuori [...]"

Guardare alla Pisside trafitta ci aiuterà ad entrare in comunione con le ferite del Signore risorto e con quelle di tanti innocenti che oggi, in molte parti del mondo, continuano ad essere trafitti dalla violenza".

(dalla Notificazione della diocesi per la Pasqua 2026)

"Il credente non è più il custode di un mondo cristiano, ma il pellegrino di una speranza che continua a farsi strada nei cuori... il Vangelo non ha bisogno di un mondo che lo protegga, ma di cuori che lo incarnino. È in questa situazione di vulnerabilità che la Chiesa riscopre la sua forza: non quella del potere, ma quella dell'amore che si dona senza paura".

(S. E. Card. Matteo Zuppi)

DOV'ERA DIO? E L'UOMO?

Monte Sole è un luogo emblematico di tanti luoghi della terra e scenari di guerra attuali dove la memoria storica e la fede si incontrano e si interrogano.

Dov'era il Dio misericordioso e padre dei poveri all'ombra delle querce di Monte Sole?
Ma anche, dov'era l'uomo?



Dov'era Dio e come credere davanti al silenzio di Dio? E dov'era l'uomo: cosa ha permesso di vedere dei nemici in quelle donne e in quei bambini e cosa ha trasformato degli uomini comuni in massacratori?

Monte Sole richiede una teologia capace di dire Dio in contesti come questi, capace di ascoltare il grido del sangue versato e il dolore degli innocenti, perché Dio è lì. Ma Monte Sole richiede anche una riflessione sui sistemi di male che hanno portato a tali processi di disumanizzazione, per coglierne i sintomi quando li si incontra.

Serve molto silenzio a Monte Sole.

Alla scuola dei piccoli di Monte Sole, in comunione con Dio e con tutta la storia dei piccoli, dei poveri, dei senza storia, siamo immersi in essa, nel mistero del male che la abita e nella sofferenza che questo mistero produce; ma anche vicinissimi al Dio crocifisso che tace e che soffre in tutti i sofferenti.



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*



Il mistero della storia è mistero di iniquità e insieme - e soprattutto - mistero di salvezza perché sappiamo che l'Agnello immolato è vivente. Ha in mano i destini degli uomini: una storia così la si può leggere solo alla luce della Croce e della sua vittoria.
E, dunque, con speranza.



*Inquadra il QR Code
per saperne di più*



Icona della Risurrezione, Monte Sole

Oggi la risurrezione dei piccoli di Monte Sole getta già una luce sulla nostra terra. Come la memoria della testimonianza di queste comunità può continuare a parlare all'uomo, a disarmare le coscienze, a cercare scelte di pace, di giustizia, di fratellanza, trasformando tutto il dolore e la morte in fermento di vita nuova?

HANNO MEMORIA LE QUERCE

“Chi sale oggi sulle colline di Monte Sole è come preso per mano a ripensare a ciò che è avvenuto in quelle borgate durante gli eccidi dalla poesia “Le querce di Monte Sole”, composta nel 1978 da monsignor Luciano Gherardi (1919 - 1999), sacerdote compagno di seminario di don Ubaldo Marchioni e di don Giovanni Fornasini, e incastonata sul sacrario antistante i resti della chiesa di San Martino di Caprara”. (don Angelo Baldassarri)

Si piegano le querce
come salici
nel cuore delle rocce
a Monte Sole.

Le querce dicono la forza morale e la resistenza della gente di Monte Sole: piantate saldamente nel terreno, resistono alla distruzione e trasmettono la memoria. Come salici piangenti ricordano le lacrime di chi ha sofferto, di chi è morto, di chi è rimasto a piangere i propri cari.

Hanno memoria le querce, hanno memoria!

Memorie di sanguigne
uve
pigiate in torchi amari
memoria di stermini e di paure
memoria della scure
nel ventre delle madri.

*Le querce sono testimoni silenziosi della memoria storica e di tutto il dolore che hanno visto, ma sono anche simbolo della memoria resistente.
L'unica vendemmia quell'anno fu quella umana e l'episodio limite quello delle madri uccise con i bimbi che portavano in grembo.*

Hanno memoria le querce, hanno memoria!

Memorie di recinti profanati
memoria dell'agnello e del pastore
crocifissi
tra reliquie di santi
sull'altare.

È la strage che avviene nelle chiese profanate, dove l'agnello è una giovane donna uccisa perché non poteva camminare e il pastore è don Ubaldo, lui stesso come agnello, ucciso sulla predella dell'altare.

Hanno memoria le querce, hanno memoria!

Memoria dell'inverno desolato
memoria della bianca
ostia di neve
e del kyrie degli angeli
sul corpo del profeta
decollato.

Ardono le querce
come il cero
pasquale
sul candelabro della notte
a Monte Sole.

Cristo, Figlio del Dio vivo,
pietà di noi.
Vergine del giglio e dell'ulivo,
intercedi per noi.
Beati martiri di Monte Sole,
pregate per noi.

*Sono i corpi insepolti, come quello di don Fornasini,
ucciso il 13 ottobre e recuperato con la testa staccata
dal busto il 22 aprile: rimasto tutto l'inverno esposto
alla neve, partecipa come bianca ostia di una liturgia
degli angeli al mistero pasquale.*

*Le querce ardono come il cero pasquale che brilla
nella notte in un santuario: la gente che occupa con il
corpo straziato questa zona ne fa una terra sacra. Per
questo noi siamo chiamati a salire lassù come in un
pellegrinaggio della memoria.*

*Alla fine ci sono le litanie, una liturgia rivolta al Cristo,
alla Vergine dell'innocenza e della pace (il giglio e
l'ulivo) e ai martiri di Monte Sole perché, accolti
nell'abbraccio divino, intercedano per la pace dei vivi.*



inquadra i QRcode
per saperne di più



LA DIACONIA DELLA MEMORIA

Le querce di Monte Sole ci lasciano la forza della loro testimonianza, un tesoro da custodire e una memoria da trasmettere, perché riflettiamo su ciò che questa storia ha ancora da dirci oggi e perché ci prendiamo la nostra responsabilità di ricerca della pace e di costruzione del bene.



La memoria del passato è per assumere il nostro presente con le sue sfide, con un compito di intercessione, di consapevolezza storica, di vigilanza profetica, per cercare le vie per porvi rimedio nel profondo e per costruire la pace.

Monte Sole ci costringe a guardare la storia, con le sue dinamiche di violenza e di morte, e ci svela il vero volto della guerra moderna che è guerra ai civili e strage.

(nell'immagine a sinistra, Suor Ciclamino, a San Giovanni di Sotto, con la cognata e i nipotini, tutti morti nella strage)

Ma le querce di Monte Sole interrogano anche il nostro cuore, ci fanno capire cosa possono fare l'odio e la potenzialità di male che sono anche in ciascuno di noi: davanti alla forza di una testimonianza così pacifica e mite siamo disarmati nelle nostre convivenze con il male, in tutti i nostri cedimenti alla logica della violenza, dell'aggressività, della ritorsione, del rispondere al male con il male.



*Inquadra i QR Code
per saperne di più*





Le “Querce della libertà e della solidarietà fraterna” sono infine testimoni che anche dentro un male e una violenza così grandi si può scegliere il bene, la fraternità, la dedizione agli altri senza sconti e paure.

E all’ombra delle Querce di Monte Sole abbiamo la grazia di una vita nuova: si tratta di vigilare sul nostro tempo e sul nostro cuore perché la diaconia di Monte Sole porti oggi percorsi di pace e riconciliazione.

“La beatificazione di tre dei preti uccisi durante gli eccidi di Monte Sole ci chiama ad una scelta evangelica radicale per essere artigiani di pace: una lotta serrata contro la complicità con il male. In un mondo che vive una “guerra mondiale a pezzi” ognuno di noi ha il dovere di costruire un “pezzo di pace”.

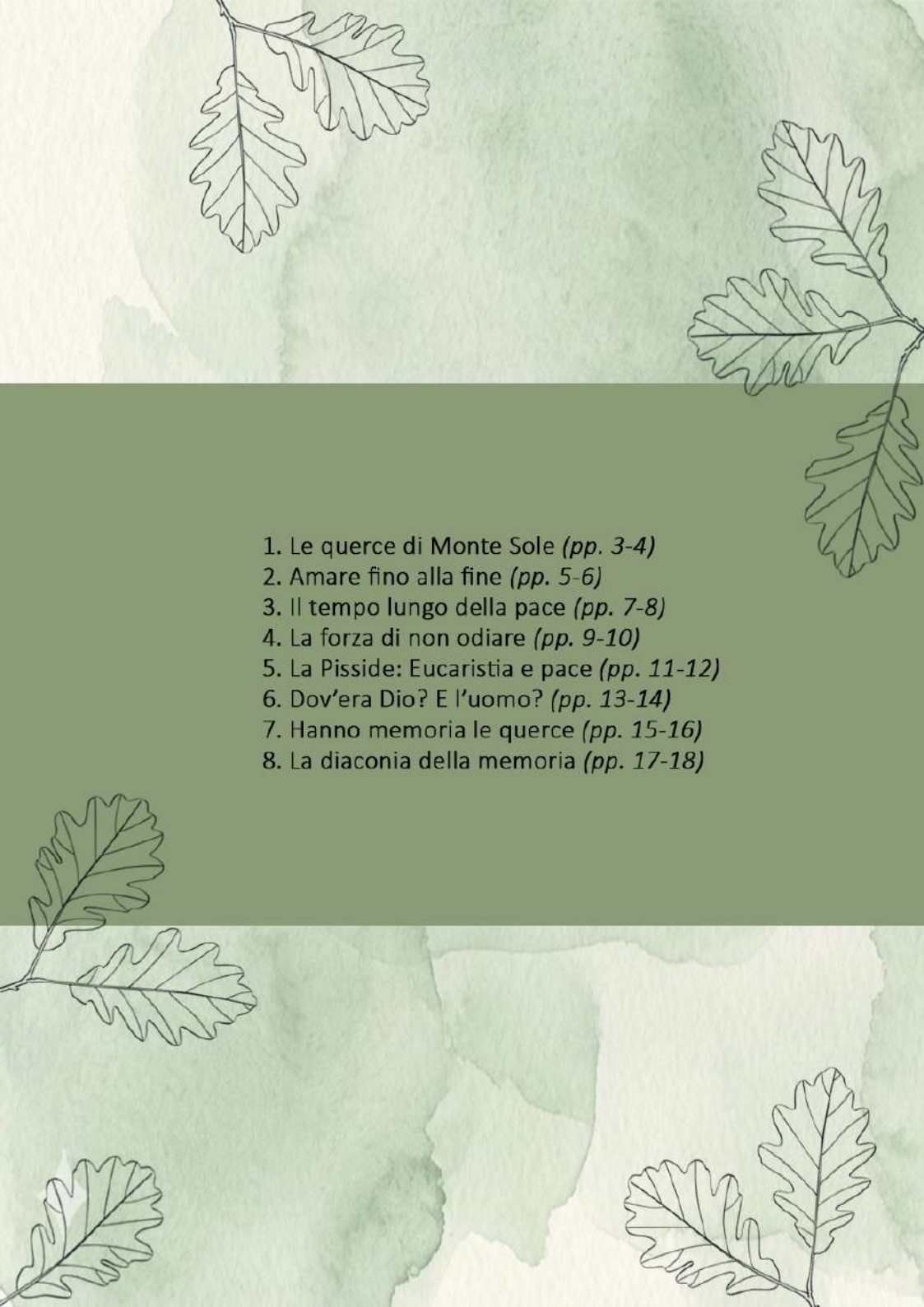
I martiri don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli ci ricordano la nostra missione: disarmare i cuori e restare per sempre dalla parte della pace. Pastori e martiri di Monte Sole, pregate per noi”. (S. E. Card. Matteo Zuppi)



inquadra il QRcode
per saperne di più

Dossetti, nell'introduzione a “Le querce di Monte Sole”, ha elencato una serie di impegni molto concreti di fronte a questi eventi drammatici e alle loro profonde radici di male: ricostruire e ricordare i fatti, assumerli nella coscienza comunitaria ed ecclesiale, vigilare che non si ripetano, mettere allo scoperto le radici culturali e religiose che possono averli favoriti, formare coscienze capaci di vigilanza e silenzio, spazio per maturare cammini di pace.



- 
1. Le querce di Monte Sole (pp. 3-4)
2. Amare fino alla fine (pp. 5-6)
3. Il tempo lungo della pace (pp. 7-8)
4. La forza di non odiare (pp. 9-10)
5. La Pisside: Eucaristia e pace (pp. 11-12)
6. Dov'era Dio? E l'uomo? (pp. 13-14)
7. Hanno memoria le querce (pp. 15-16)
8. La diaconia della memoria (pp. 17-18)